Francesca Santoro

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI CRIMINALITÀ INFORMATICA

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A–B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978–88–548–4214–4

I edizione: luglio 2011

A Massimiliano

Indice

Introduzione

Attraverso la penetrazione tecnologica degli ultimi decenni, la moderna società risulta profondamente trasformata nei costumi e nelle aspettative.

In particolare, con l'avvento della tecnologia informatica emerge attualmente un rilevante sviluppo delle relazioni tra le diverse aree del globo. L'aspetto interessante è che la maggior parte di queste relazioni si instaurano con modalità e tempi tali da far si che ciò che avviene in un'area si ripercuota anche in tempo reale sulle altre aree, pure le più lontane, con esiti che i tradizionali modelli interpretativi dell'economia e della società non sono più in grado di valutare correntemente, soprattutto per la simultaneità tra l'azione ed il cambiamento che si produce.

La transnazionalità di alcuni fenomeni criminosi da anni rappresenta un'enorme sfida per l'evoluzione e l'innovazione delle politiche criminali e genera l'esigenza di dare impulso ad un nuovo approccio ideologico e metodologico di portata globale. Tale esigenza è avvertita in modo ancora più forte quando si tratta dei reati informatici in quanto lo spostamento da un ambiente tangibile e corporale verso un ambiente elettronico ed intangibile, comporta che i reati commessi e gli strumenti e i metodi utilizzati per investigarli non siano più soggetti alle regole tradizionali e precostituite. Soprattutto le norme che disciplinano i mezzi di comunicazione tradizionali (radio, stampa, televisione, editoria) risultano oggi, a fronte della nuova dimensione virtuale (c.d. cyberspazio), profondamente inadeguate perché sono state tutte elaborate pensando ad uno spazio

territoriale. Ed è chiaro che diventa molto difficile estenderle fino a ricomprendervi le azioni esercitate attraverso internet, poiché la rete ha una natura delocalizzata.

Sul fronte delle strategie di contrasto, pertanto, le nuove politiche criminali dovranno prima di tutto prospettare la costituzione di un sistema che incentivi in particolar modo forme di cooperazione internazionale, attraverso il potenziamento delle relazioni tra gli Stati e l'armonizzazione degli strumenti di contrasto. Inoltre, un'efficace strategia di politica criminale dovrà seguire un percorso che, sebbene sia stato già intrapreso a livello nazionale o internazionale, venga costantemente modificato da continui e rapidi aggiustamenti che tengano conto del costante progresso della tecnologia, essendo l'elemento tecnologico l'elemento specializzante tali fattispecie di reato.

Un notevole passo in avanti è stato fatto, sul fronte delle strategie di contrasto, con la recente Convenzione di Budapest del 2001 che attualmente rappresenta il maggior sforzo sinora effettuato, a livello sovranazionale, per tentare di combattere in modo efficace questo particolare tipo di criminalità, i cui sviluppi minacciano seriamente oltre che il settore dell'economia e della finanza internazionale, lo stesso equilibrio politico dei Paesi industrializzati.

Essa chiude un complesso percorso normativo internazionale avviato in sede OCSE, nel cui ambito fu elaborata una prima "lista comune" di reati informatici già sin dal 1983.

Ma è chiaro che, a causa dell'incessante progresso tecnologico, la materia in esame risulta un terreno ideale per lo sviluppo di norme che in primo luogo dovranno essere inquadrate in un regime che andrà necessariamente aggiornato di continuo alla luce delle nuove tendenze e della peculiarità del mezzo tecnico utilizzato e in secondo luogo dovranno rappresentare fonti di soluzioni a carattere globale.

Certo è che il percorso d'integrazione e di adattamento delle normative nazionali si presenta complesso. L'esigenza di assicurare la cooperazione internazionale si affianca, infatti, a quella di realizzare metodi operativi efficaci, che le istituzioni dovranno applicare tenendo presenti le diverse implicazioni offerte dall'evolversi delle tecnologie e, al tempo stesso, le problematiche del rispetto dei diritti

fondamentali, rispetto alle quali occorre prestare particolare attenzione. Fondamentale è la stabilità e la continuità della cooperazione internazionale, e quindi la definizione di procedure uniformi, nonché la certezza delle competenze dei soggetti abilitati a dialogare istituzionalmente: questi ultimi dovranno non soltanto essere in grado di effettuare lo scambio di dati e di suggerimenti operativi ed esperienze concrete d'indagine, ma dovranno anche essere aperti ad una prospettiva di regolazione spontanea del cyberspazio, esattamente come è accaduto per gli atti di pirateria aerea o per il terrorismo internazionale.